

CONFERENZA DEL PROF. THIENE, ESPERTO DELLA PATOLOGIA GENETICA CHE CAUSA LA MORTE IMPROVVISA NEI GIOVANI

# Controlli al cuore per tutti

La morte improvvisa nei giovani, che colpisce spesso atleti che non hanno mai presentato scompensi cardiovascolari (come il calciatore del Pescara Piermario Morosini), è stata al centro del seminario su «Cardiomiopatia aritmogena», tenuto lo scorso 11

aprile all'Ospedale di Udine dal prof. Gaetano Thiene dell'Università di Padova, esperto di fama internazionale sull'argomento. Ad organizzare l'incontro il Centro interdipartimentale di Medicina rigenerativa dell'Università di Udine e l'Ospedale.

**P**rof. Thiene, qual è l'incidenza in Friuli e Veneto della cardiomiopatia aritmogena?

«1 su 2 mila abitanti, è una malattia rara, ma che rischia di essere la causa principale di morte improvvisa negli atleti».

**Nel Nordest c'è un'incidenza superiore?**

«Qui sono segnalati casi molto più frequentemente rispetto che altrove, ma ciò può essere legato al fatto che qui è conosciuta meglio».

**È una malattia che si trasmette geneticamente?**

«Sì. C'è una mutazione di alcuni geni delle giunzioni intercellulari dei miociti, cioè cellule del miocardio. Queste mutazioni si trasmettono ai discendenti con una probabilità del 50%».

**Cos'è la cardiomiopatia aritmogena?**

«È un problema legato ad un'instabilità elettrica del cuore. In parole povere a causa della sostituzione fibrosa e fibroadiposa del miocardio, si possono verificare dei cortocircuiti elettrici che possono dare luogo ad un vero e proprio terremoto: cioè la fibrillazione ventricolare. Il cuore, invece di contrarsi regolarmente ogni secondo, va incontro ad un ritmo inefficace di 500 battiti al minuto».

**Nella sua conferenza ha detto che non c'è**

scienza o ricerca scientifica senza sentimento. In lei cosa l'ha portata ad impegnarsi su questo fronte e a dare una svolta alla ricerca?

«Sono state delle vicende tragiche verificatesi all'inizio della nostra esperienza. Il giocatore di basket formidabile che moriva improvvisamente, la nuotatrice che annegava, proprio per fibrillazione ventricolare. Di fronte a questi fenomeni la reazione emotiva è stata molto forte. Vent'anni sono troppo pochi per dire addio alla vita».

**Qual è la prevenzione possibile?**

«Noi abbiamo la fortuna in Italia di avere l'obbligo di fare lo screening per l'attività sportiva eseguendo l'elettrocardiogramma, un elemento a fortissima sensibilità diagnostica per individuare i soggetti malati o per lo meno per sospettarne la patologia e poter così poi fare ulteriori approfondimenti. Possiamo con grande orgoglio dire che la morte improvvisa da cardiomiopatia aritmogena, salvo rari casi come quello



del calciatore Morosini, è pressoché scomparsa. Purtroppo ci sono ancora tanti giovani che muoiono improvvisamente per cardiopatia aritmogena (1-2 per 100 mila anno di giovani), ma non sono atleti e non hanno il privilegio di essere esaminati».

**A che età si manifesta la malattia?**

«Oltre i 10-15 anni. Alla nascita non è presente il difetto strutturale, ma solo l'anomalia genetica».





Il prof. Thiene (nella foto a sinistra) auspica l'elettrocardiogramma nelle scuole su tutti i quindicenni.

**Quindi lei consiglia l'elettrocardiogramma per tutti?**

«Si dovrebbe fare un salto di qualità: lo screening con elettrocardiogramma di tutti i soggetti sui 15 anni a scuola».

**Una volta individuata la malattia che fare?**

«Ora siamo in grado di controllare i sintomi elettrici di questa malattia, cioè curare le aritmie, vuoi non facendo sforzi, vuoi prendendo dei farmaci, vuoi con il defibrillatore. Però la svolta nella cura sarà quando riusciremo a impedire o arrestare, tramite una terapia molecolare, il fenomeno della morte dei cardiomiociti, causa della sostituzione fibroadiposa».

**La cardiomiopatia aritmogena non è l'unica causa di morte improvvisa.**

«No, altre cause sono la cardiomiopatia ipertrofica, caratterizzata da un'ipertrofia sproporzionata del cuore, e poi anomalie coronariche».

**E qui la ricerca a che punto è?**

«Devo ammettere che è difficile riconoscere in vita il soggetto affetto da anomalia coronarica o aterosclerosi con il semplice elettrocardiogramma. Questo rappresenta ancora un incubo per noi, una delle sconfitte o comunque dei campi su cui cercare di procedere più in profondità. Anche perché nei cosiddetti sportivi master, cioè quelli che hanno oltre 35 anni, l'aterosclerosi coronarica è la causa quasi dell'80% di tutte le morti improvvise, per intenderci quelle che avvengono durante le maratone».

**STEFANO DAMIANI**